

A TOKYO LA SQUADRA DI SACCHI BATTE L'OLIMPIA E VINCE PER LA SECONDA VOLTA CONSECUTIVA LA COPPA INTERCONTINENTALE



In trionfo. Donatoni, attorniato dagli altri rossoneri, alza la Coppa: per Berlusconi un regalo di Natale in anticipo

Che Milan: conquista il mondo e infiamma il tifo giapponese

TOKYO
DAL NOSTRO INVIATO

Stavolta il tifo vero, genuino e spontaneo del pubblico ha avuto la meglio su quello finto, artificioso e programmato degli organizzatori. Per mezza ora, a cavallo fra i due tempi, abbiamo ammirato una squadra che non ha rivali al mondo: il Milan dei fiorenti Sacchi. In questo arco di tempo il gioco incisivo e spettacolare dei rossoneri ha aumentato la resistenza dell'Olimpia Asuncion e ghermito per la seconda volta consecutiva la Coppa Intercontinentale. In assoluto è il terzo trionfo per il Diavolo, alla pari di Penarol e Nacional.

Sulle gradinate del National Stadium i giapponesi hanno ac-

compagnato le manovre dei rossoneri con applausi scroscianti ed esclamazioni di meraviglia. In novanta minuti hanno imparato il calcio, a un'arte e il pallone qualcosa di assolutamente addomesticabile. Basta avere piedi e fiato. E' anche nostro il Milan, ci hanno gridato due ragazzi di qui che hanno vissuto per qualche mese, quattro anni fa, in Italia. Non è retorica. Questo Paese, così lontano dal nostro per cultura e costume, ha adottato le maglie rossonere al punto che il Milan è diventato sinonimo di calcio, ambasciatore d'un gioco in ascesa lenta ma continua. Con stupore abbiamo constatato la presenza di bagarrini che piazzavano decine e decine di biglietti al doppio del

prezzo originario. Il risultato però non inganni, la partita non è stata facile. All'inizio il Milan ha faticato in fase difensiva. Mancanza di decisione, di velocità e di pressing, dice Sacchi a vittoria consumata. Al contrario la manovra offensiva è stata sempre di primissimo ordine grazie al talento di Van Basten, che ha colpito i legni della porta avversaria in occasione del secondo e del terzo gol, alle volate impetuose di Gullit, mai così forte negli ultimi diciotto mesi, alla capacità tattica di Rijkaard, scopertosi goleador. I tre olandesi su tutti, e anche di tanto. Ma il resto della squadra non ha demeritato, e commincerà da Fazzolari, autore di due prodigiosi interventi su Sama-

niego e Amarilla, per finire a Donatoni, irripetibile sul piano tattico. Peccato che il grave infortunio a Maldini, ritrovato con una clavicola rotta a metà del primo tempo, abbia rovinato la gloria del Milan e creato qualche scompenso. Per lui due mesi di stop. Ci sono voluti alcuni minuti prima che la squadra rossonera, già orfana di Evani e Ancelotti, assorbisse lo spostamento di Costacurta sulla fascia sinistra e l'ingresso di Filippo Galli in posizione centrale. Un pizzico di smarrimento. Lo ha rivelato anche Berlusconi nella sua telefonata a Sacchi in cui ha detto: «Mi avete fatto il più bel regalo di Natale».

Filippo Grassia

Il calcio

STAMPA SERA 10 Dicembre 1990

La domenica di campionato guastata dal maltempo, gare rinviate a Torino e a Genova

Scandalo: a neve sommerge il derby Scoppiano le polemiche per il terreno abbandonato

Stadio miliardario figlio di nessuno

La partita di ieri a Torino fra Torino e Juventus non ha avuto inizio per causa di neve, quella di Genova fra Sampdoria e Roma per causa di pioggia. Entrambi gli stadi, costruiti o rifatti per Italia 90, sono definiti di avanguardia. A Milano, dove ha nevicato, non c'è stato rinvio, in un altro stadio di Italia 90, per la semplice ragione che non era in programma nessuna partita. Lo scandalo deve essere enorme, nessuno si lasci tentare dalla voglia, peraltro legittima, di ridere. La voglia di piangere è più legittima ancora se si pensa che per questi stadi sono stati spesi i nostri miliardi: per Torino, oltre 200.

PIOGGIA
Un'altra vergogna
Marassi risaiò affogano Samp e Roma

Anche la partita Sampdoria-Roma è stata rinviata. Il campo di Marassi, definito stadio-salotto, ancora una volta non ha retto alla pioggia che si è abbattuta ieri su Genova. L'arbitro Pezzella, dopo un sopralluogo insieme con i capitani Luca Pellegrini e Voeller, ha stabilito l'impraticabilità del terreno, ridotto a un acquitrino. La gara non può essere giocata oggi, in quanto i giallorossi saranno impegnati mercoledì a Bordeaux nel ritorno di Coppa Uefa. Data probabile del recupero: il 23 gennaio, lo stesso giorno di Milan-Pisa (le Torino-Inter di Coppa Italia). Il rinvio ha lasciato soddisfatti i buccerchiani, in un momento di forma precaria e con alcuni giocatori acciaccati, e ha scatenato la Roma. La squadra di Bianchi era convinta di poter conquistare il primo punto lontano dall'Olimpico.

aveva avvertiti, è recidiva: bel clima di mare, ma se piove l'acqua resta e forse per farsi male, nel suo piccolo, anche a Marassi. Ma Torino città capitale delle Alpi, alle quali il suo nuovo stadio è stato intitolato, vive lo scandalo nuovo, e più intenso: lo ha innescato la neve, elemento non estraneo - anzi - alla vita delle sue genti, non catalogabile come imprevisto e imprevedibile, lo hanno secondato, aggravato gli uomini inetti. A Torino due settimane prima era caduta la neve fra il sabato e la domenica, poi il caldo l'aveva sciolta, Torino-Milan non era stata compromessa. Però l'idea che la neve possa cadere, d'inverno, sulla capitale delle Alpi da allora doveva esistere, nonostante gli ultimi inverni secchi.

Bene, nonostante tutto questo e l'allarmante meteorologia dei giorni precedenti questa domenica del fattaccio, le serpentine di riscaldamento del terreno (chiamiamole così per semplicità) sono state accese ieri mattina alle 11, dunque dodici ore dopo l'inizio della nevicata! E i teloni? Ci sono, ma si teme che, così spessi, siano sì utili per poche ore a difesa del prato in caso di Madonna o di Rolling Stones, ma dannosi per l'erba delicata se d'inverno la devono coprire per troppo tempo. Ma poi perché i teloni, se ci sono le serpentine meravigliose? La gestione dello stadio da parte dell'Acqua Marcia è stata ieri messa pesantemente sotto accusa, specialmente dal Torino. Come si racconta anche altrove, quando si sono trovati spallatori e pale, mancavano i mezzi a motore per portare via la neve ammassata (e un paio di giocatori del Torino hanno persino potuto avanzare sospetti di neghittosità programata, per fare rinviare la partita). I gestori battavano, il Comune non interveniva. Una cosa squalida, penosa, e vergogna della città. Non è vero che i teloni non si è giocati: in quello stadio, con quello stadio, si gioca da sempre.

Gian Paolo Ormezzano



Tutto da rifare. La sfida tra Torino e Juventus è stata rinviata a oggi: Taccani, l'arbitro Coppelletti e Cravero sotto la nevicata durante il sopralluogo sul campo

TORINO. Dalla caduta dei primi fiocchi bianchi sulla città, sabato attorno alle 23.30, alle 14.45 di ieri quando l'arbitro Coppelletti di Tivoli ha concluso (affiancato dai capitani Cravero e Taccani) il terzo e vano sopralluogo sulla patinoire «Delle Alpi», sono trascorse 15 ore e 15 minuti di incertezza, incaria e di tragiche vicende degli stadi post-mondiali. Dopo lo stop di Coppelletti, il rinvio a oggi alle 14.30 (secondo prassi ma con esigue speranze che si possa giocare), almeno due ore di violente polemiche e accuse pesanti. I tifosi che avevano affrontato l'avventura, distraccavano intanto le auto da parcheggi non spalati e iniziavano rientri su strade ridotte a tratturi scivolosi. Questa la storia del rinvio per neve, dopo vent'anni, di una gara a Torino. Un precedente il 28 dicembre '70, giorno di Torino-Milan. Siamo arrivati al Delle Alpi alle ore 13. Pochi rettangoli del campo semispalati, una sessantina di entusiasti al lavoro (tifosi granata ai quali era stata aperta una porta, quel carriolo a mano e un trattorino da orto per trasportare sia cose bianche). Subito chiaro che non si sarebbe giocato. La colpa della

neve è una sola, quella di essere venuta giù. Quelle degli uomini sono tante. Ad una voce i presidenti Borsano e Chiassano hanno precisato di essere semplici condomini. «Chi affitta un alloggio desidera averlo a disposizione. Una tesi corretta. Alle 9.45 si erano presentati al Delle Alpi le spallatrici di Mondino, Parretti e Pereni. Il campo già coperto dalla neve che continuava a cadere. Niente teloni, niente interruttori. Così, il presidente granata Borsano attorno alle 10 telefonava ad Andrea Galasso, attuale assessore all'urbanistica (in passato a fianco di Mattioli nella fase della costruzione dello stadio). L'avv. Galasso non dovrebbe occuparsi della neve (toccherebbe a Sergio De Orsola, assessore ai lavori pubblici) ma si fa carico del problema. Trova trenta spallatori comunali, ma ci vuol tempo per organizzarli. Crediamo sia merito suo se sono state acquistate delle pale. Allo stadio, Galasso ha precisato che la sua iniziativa è stata una pura cortesia. Anche il Comune chiama i giuristi in causa. L'Acqua Marcia.

Ma metà mattina il maggiore del Torino Bruno Vigiato affrontava l'andata e ritorno delle Alpi-Filadelfia (due ore e mezzo, un record viste le strane del per portare tre sacchi di terra rossa utili a tracciare le righe sul campo in caso di neve. Nella dotazione dello stadio la terra rossa non c'è. Nessuno dei costruttori conosce cosa occorre per giocare a football. Il primo sopralluogo di Coppelletti (in borghese) avviene alle 13.30. Scuote il capo e torna al caldo. Esce alle 14.20 già in divisa, secondo test scoraggiante mentre Mondonico borbotta ai bordi del campo. Maifredi si astiene, forse pensa a Schillaci. Il terzo sopralluogo alle 14.45 è decisivo. Alle 15 la gente è informata. Si sfolla fra i mocciosi. Niente teloni, nessuna prevenzione, spallatori ufficiali arrivati per pranzo, parcheggi come piste da fondo. Assente l'Acqua Marcia, dobbiamo le informazioni alla cortesia di Maurizio Giorgetti. E' l'assistente di Peter Sullivan (lo specialista santonese chiamato per il salvataggio dell'erba) che abbiamo visto in campo, pala in mano. I teloni non erano misto di tecnica, ma servivano. Spallatori era più agevole che raschiare un terreno già precario.

Spiega Giorgetti: «I teloni non sono compatibili con la nuova sistemazione del terreno del Delle Alpi. Sotto il prato c'è un sistema di canalizzazioni dell'acqua calda che è inaspettato chiamare serpentine. Al momento del rinvio, la temperatura del prato era sui 15-17 gradi. Bello, ma evidentemente non serve in caso di neve. Pare che le canalizzazioni ier siano state messe in funzione solo alle 11. Ma resta egualmente un sospetto. Se l'acqua calda, che non è mai una scoperta, avesse sciolto tutta la neve sarebbero solo cambiati i motivi di sospensione del derby: dalla patinoire alla piscina. Giorgetti ha ancora ammesso che è stato difficile valutare la quantità della precipitazione. Che già al mattino la situazione era drammatica. Un sospetto: la partita con la neve è stata considerata persa in partenza. L'Acqua Marcia promette spallatori dalle 5 di stamane (150 uomini). Alle 11.30 Coppelletti fa il terzo sopralluogo. Probabilmente i «stutti a casa». Nessuno ha parlato del pubblico. Ieri, se il campo fosse stato spalato, erano otto ordini di posti erano coperti di neve. Ma il tifoso, è noto, basta che paghi. Bruno Perucca

SERIE A
Cesena travolto
E l'Inter ora è sola in testa

Facile successo dell'Inter a Cesena. La squadra di Trapattoni ha travolto i romagnoli con un pesante 5 a 1 e ora si trova da sola al comando della classifica di serie A in attesa dei recuperi di Juve e Samp. I nerazzurri hanno disputato una grande prova, ispirati da un superlativo Matthaeus, la cui candidatura per il Pallone d'Oro è sempre più consistente. Altissimo ha aperto le marcature al quinto minuto, poi il Cesena ha paraggiato con l'ex nerazzurro Gioielli su rigore. L'Inter ha dilagato nella ripresa con Matthaeus, Serena e Pizzi. La goleada si è chiusa con una autorete di Bericella su un tiro del solito Matthaeus. La felice domenica nerazzurra è stata turbata da un incidente a Riccardo Ruffo: lo stop per sé è scontrato con il compagno di squadra Pagano, riprendendo una contusione allo zigomo sinistro e uno stiramento a un ginocchio. Mercoledì Perri forse non potrà giocare contro il Partizan a Belgrado nel ritorno di Coppa Uefa.

NUOVE REGOLE
Per due falli analoghi
Parma e Cagliari espulsi i portieri Taffarel e Ielpo

Era da un anno che un portiere non veniva espulso in serie A: ieri non sono stati allontanati dal campo addirittura due, il brasiliano Taffarel in Parma-Bologna e Ielpo in Lecce-Cagliari, che hanno pagato la severità del nuovo regolamento. Taffarel (Parma) e Ielpo (Cagliari) hanno ammesso, rispettivamente, Turkyimaz e Conti, ormai lanciati a rete ma fuori dall'area di rigore. Per entrambi è scattato il cartellino rosso. Nella partita di Lecce il susseguente calcio di punizione è stato messo a segno da Viridistru: i pali, come improvvisato portiere, fala Coppioni. Ancora un caso curioso in Parma-Bologna: il rossoblu Lorenzo, entrato nella ripresa, è stato espulso per fallo dopo 10 secondi su Apolloni come gli era già capitato con la maglia del Catanzaro, sempre a Parma e sempre su Apolloni (ma allora dopo 4').